

TRA ARNO E COLLINE: AGRICOLTURA QUI VICINO

Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Un progetto di parco agricolo in riva sinistra d'Arno per Firenze, Scandicci e Lastra a Signa





Tra Arno e colline: agricoltura qui vicino

Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Catalogo della mostra del progetto di parco agricolo di riva sinistra d'Arno promosso dalla Città metropolitana di Firenze, dai Comuni di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e dall'Università di Firenze (2014)

cura e testi Elisa Butelli

Tra Arno e colline. Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Cura e coordinamento scientifico della mostra: Daniela Poli

Coordinamento tecnico della mostra: Elisa Butelli

Studenti del Laboratorio di Progettazione del territorio (A.A. 2012-2013, resp. Alberto Magnaghi) e del Corso di Piani e progetti di paesaggio (A.A. 2012-2013, resp. Daniela Poli) del 2° anno magistrale in Pianificazione e progettazione della città e del territorio che hanno realizzato lo studio e le cartografie sul territorio dell'Oltremo-Oltregreve fiorentino:

Mirko Callà, Francesco Caluri, Mauro Cibelli, Giacomo Cupisti, Claudia De Stefano, Raffaele Demelas, Valentina Maione, Nicola Ricciardi Giannoni, Massimiliano Roda, Edoardo Stortini.

Cura del catalogo: Elisa Butelli

testi: Elisa Butelli

Progetto grafico e impaginazione: Elisa Butelli e Andrea Gambardella

Editing testi e grafiche, post-editing e ottimizzazione grafica: Elisa Butelli

Copertina: Scenario Progettuale. Progetto per la valorizzazione dell'agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno-Oltregreve fiorentino (redatto da Mirko Callà, Francesco Caluri, Mauro Cibelli, Giacomo Cupisti, Claudia De Stefano, Raffaele Demelas, Valentina Maione, Nicola Ricciardi Giannoni, Massimiliano Roda, Edoardo Stortini).

SDT Edizioni

Marzo 2015

ISBN 978-88-940261-0-8

Sommario

I. Presentazione di Gennaro Giliberti	4	<i>Vincoli urbanistici; Previsioni urbanistiche</i>	
II. Introduzione. Un parco agricolo multifunzionale come nuovo affaccio sul fiume per Firenze, Scandicci e Lastra a Signa di Daniela Poli	5	6. Agricoltura urbana: cuore del progetto integrato di valorizzazione del territorio <i>I principi guida; Le strategie urbane: i Piani del cibo; Le strategie di pianificazione alimentare</i>	44
1. Le nuove povertà urbane <i>Effetto serra, cambiamenti climatici, desertificazione; Inquinamento di aria, acqua e suolo, effetto isola di calore urbano; Consumo di suolo, cementificazione, aumento della popolazione, degrado delle periferie, disoccupazione; Produzione agricola non sostenibile, filiere lunghe, scarsa sicurezza alimentare</i>	12	7. Il patrimonio territoriale in riva Sinistra d'Arno	50
2. Territorio sottratto <i>Consumo di suolo al 1954; Consumo di suolo allo stato attuale</i>	18	8. Gli attori del sistema agro-alimentare <i>Nodi e reti del sistema agroalimentare locale; Localizzazione delle mense pubbliche</i>	54
3. Agricoltura in transizione <i>Agricoltura convenzionale e monofunzionale; Agricoltura agriecologica e multifunzionale; Agricoltura tradizionale; Cassinazza in Pianura Padana: un'esperienza pilota di transizione; ...e nel nostro territorio?</i>	24	9. Il patto città-campagna	60
4. Le criticità del territorio <i>Criticità legate al sistema idrografico; Criticità del sistema ambientale ed ecologico; Criticità del sistema agricolo; Criticità del sistema urbano; Criticità legate al settore industriale; Criticità legate alla frammentazione territoriale</i>	34	10. Lo scenario progettuale per un Parco agricolo multifunzionale	64
5. Mosaico delle previsioni urbanistiche e dei vincoli	40	11. Verso un Parco agricolo multifunzionale e condiviso	70
		Bibliografia	72
		I pannelli della mostra	74

Introduzione. Un parco agricolo multifunzionale come nuovo affaccio sul fiume per Firenze, Scandicci e Lastra a Signa

di Daniela Poli

*Unità di ricerca "Progetto Bioregione urbana" - DIDA,
Università di Firenze*

Nelle pagine di questo volume sono riportate le immagini e le descrizioni dei pannelli della mostra "Fra Arno e colline agricoltura qui vicino: alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio". Nella mostra sono sintetizzati i materiali conoscitivi e progettuali messi a punto dagli studenti durante l'Anno Accademico 2012-13 nell'esercitazione che aveva per oggetto il contenuto del Protocollo d'Intesa per un "Progetto di valorizzazione dell'agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno-Oltregreve"¹ organizzata congiuntamente dal Laboratorio di progettazione del territorio (resp. prof. Alberto Magnaghi) e da quello di Piani e progetti di paesaggio (resp. Prof.ssa Daniela Poli) afferenti al Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione e Progettazione della città e del Territorio dell'università di Firenze.²

1 Nel 2012 è stato firmato un protocollo d'intesa fra Regione Toscana, Provincia di Firenze, comune di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e le Facoltà di Architettura e Agraria per un "Progetto di valorizzazione dell'agricoltura periurbana in riva sinistra d'Arno-Oltregreve" con la durata di tre anni. La scrivente è la responsabile del Protocollo d'Intesa per la Facoltà di architettura (ora dipartimento di Architettura).

2 Gli studenti che hanno condotto l'esercitazione progettuale organizzata dal Laboratorio di progettazione del territorio (prof. Alberto Magnaghi) e dal corso di Piani e Progetti di paesaggio (prof.ssa Daniela Poli) nell'A. A. 2012-13 sono: Mirko Callà, Francesco Caluri, Mauro Cibelli, Giacomo Cupisti, Claudia

Sempre in quell'anno si è svolto nella sede del corso di laurea a Empoli uno workshop progettuale "Strategie progettuali per i parchi agricoli della piana fiorentina" organizzato con gli studenti del master "Développement des territoires ruraux" dell'AgroParisTech-ENGREF di Clermont Ferrand.³ Un gruppo di lavoro più ristretto ha selezionato e rielaborato i materiali realizzati dagli studenti nelle varie occasioni⁴.

La mostra è stata esposta per la prima volta nella Biblioteca Canova del comune di Firenze (il 3 di aprile 2014) durante un seminario di presentazione al pubblico e successivamente ha circolato in più contesti attivando sempre occasione di discussione - come all'iniziativa di Legambiente di Campi Bisenzio sul Parco agricolo della Piana, al dipartimento di architettura di Firenze, alla manifestazione Expo Rurale alle Cascine e al comune di Scandicci durante la Fiera. Colori, immagini, fotografie, grandi scritte hanno esaltato e hanno reso comunicabili a un vasto pubblico, almeno nelle nostre intenzioni, gli studi che hanno messo in evidenza lo stato di problematicità ambientale, paesaggistica idrogeomorfologica del "territorio intermedio" (Poli 2014) che si estende fra le città di Firenze, Scandicci, Lastra a Signa e l'Arno.

La mostra non si limita all'enumerazione delle cause e

De Stefano, Raffaele Demelas, Valentina Maione, Nicola Ricciardi Giannoni, Massimiliano Roda, Edoardo Stortini.

3 Il workshop "Strategie progettuali per i parchi agricoli della piana fiorentina" tenutosi nel maggio 2013 presso il Corso di Laurea in Pianificazione della Città e del Territorio dell'Università di Firenze (sede di Empoli), ha coinvolto studenti italiani e francesi attorno all'elaborazione di scenari progettuali costruiti da gruppi di lavoro interdisciplinari e riguardanti lo sviluppo di un'agricoltura integrata e multifunzionale sul territorio della piana fiorentina. Al workshop, coordinato da Daniela Poli e David Fanfani (docenti della scuola di Empoli) e da Sylvie Lardon (direttrice di ricerca INRA e docente presso l'ENGREF), hanno preso parte studenti del

delle ragioni del degrado, ma apre alla speranza di una rinascita del territorio attraverso la messa in valore di quei piccoli fazzoletti di terra fortunatamente scampati all'urbanizzazione, inserendoli in uno scenario progettuale di ampio respiro che intende riqualificare il contesto periurbano proprio a partire da una nuovo ruolo e valorizzazione delle aree agricole-ambientali che lo compongono.

Il territorio “intermedio” fra urbano e rurale

Nel corso del Novecento le città hanno notevolmente cambiato aspetto. Vi è stata una mutazione della forma urbana, con caratteristiche fortemente innovative rispetto al passato, soprattutto nella relazione fra spazio “chiuso” della città e spazio “aperto” della campagna. Dal primo dopoguerra in avanti, gli spazi di contatto tra città e campagna hanno registrato dei processi di occupazione urbana che si sono ulteriormente accentuati dopo la seconda guerra mondiale, quando l'urbanizzazione ha assunto forti accelerazioni, e continuano tuttora ad erodere suolo fertile. Si è andato via via definendo lo spazio del “periurbano”, lo spazio attorno alle città dove la città ha continuato a erodere per molto tempo la campagna, sovrapponendosi con

Laboratorio di progettazione del territorio del II anno del Corso di Laurea magistrale di Empoli, e del master “Développement des territoires ruraux” dell'AgroParisTech-ENGREF di Clermont Ferrand, oltre che alcuni dottorandi della Scuola Sant'Anna di Studi Superiori di Pisa. Al di là degli interessanti risultati progettuali conseguiti dai gruppi di lavoro.

4 Il gruppo di lavoro era composto da: Daniela Poli, Elisa Butelli, Valerio Patti, Andrea Gambardella, Chiara Casazza, Francesco Caluri, Nicola Ricciardi Giannoni

5 La multifunzionalità può essere interpretata come “l'insieme di contributi che il settore agricolo può apportare al benessere

l'urbanizzazione al territorio agricolo. La collocazione “intermedia” caratterizza il periurbano come un territorio conteso fra più aspettative: fra l'opportunità offerta dal facile accesso alla richiesta di prodotti alimentari e di servizi innovativi provenienti dal mercato urbano e l'alto valore fondiario dei terreni che costituisce una potente “rendita di posizione”. Il periurbano ha conquistato recentemente un nuovo ruolo in conseguenza anche alle nuove aspettative della società urbana e dall'evoluzione delle forme di sostegno all'agricoltura che proviene dalla programmazione europea e inventiva verso un'agricoltura complessa e attenta alle qualità dell'ambiente e del paesaggio. Il periurbano si colloca infatti all'intersezione di due fenomeni in via di connessione: l'urbano da un lato, che esprime una domanda di nuova ruralità (loisir, qualità alimentare, ambientale e paesistica) e il rurale dall'altro in conversione verso la multifunzionalità.⁵ L'agricoltura in generale, e quella periurbana in particolare, non riveste più un ruolo ristretto alla produzione, infatti, ma si arricchisce di altre funzioni di connessione fra ambiente, territorio e collettività locali: un'agricoltura che al di là degli alimenti produce paesaggio, ambiente, impiego, energia, servizi sociali e culturali, che tratta i rifiuti e valorizza le peculiarità

sociale ed economico della collettività e che quest'ultima riconosce come propri dell'agricoltura”, cioè quell'attività che affianca alla produzione di beni alimentari e materie prime ad uso non alimentare la fornitura di servizi di varia natura come la tutela, la gestione e la messa in valore del paesaggio rurale, la protezione dell'ambiente; che attiva forme di solidarietà tra cittadini e produttori che contribuiscono a migliorare la qualità della vita e la vivibilità non solo delle aree rurali (Idda L., Furesi R. e Pulina P. 2005).

del territorio; un'agricoltura multifunzionale che svolge diverse funzioni e nello stesso tempo produce e accresce la qualità locale contribuendo allo sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio. Un'agricoltura che produce beni materiali e immateriali i cui benefici sono sia pubblici che privati, non solo 'funzioni', quindi, ma anche 'valori' che acquistano forza in relazione alla crescente domanda sociale, ma soprattutto in relazione ai significati che le popolazioni attribuiscono al loro territorio.

La riqualificazione dei territori marginali passa quindi per la tutela e la valorizzazione multifunzionale ed ecologica degli spazi aperti agroforestali. L'agricoltura può essere il volano per rigenerare e al tempo stesso connotare "i territori intermedi", per conferire loro un ruolo decisivo nell'acquisizione di un'identità morfologica, economica e sociale ancora fragile e scarsamente percepita. Il territorio aperto può giocare il ruolo di nuova "infrastruttura verde di prossimità", complessa e articolata, che non può essere ricondotto unicamente alla creazione di isole di "aree verdi", ma necessita di del protagonismo delle agricolture che producono beni pubblici agro paesaggistici: alimenti, turismo, ambiente e nuova relazione simbolica con i luoghi (Donadieu 2013).

Progettualità sociale e riqualificazione del territorio intermedio

Si assiste oggi alla nascita di un nuovo tipo di reti sociali legate alla nuova domanda urbana di ambiente e di beni alimentari di qualità, che non si esaurisce nella richiesta di prodotti tipici di cui viene certificato il luogo di produzione e le modalità di trasformazione, ma che si allarga nella sperimentazione di nuove forme di scambio, commercializzazione e acquisizione dei

prodotti che tendono a riavvicinare il consumatore al produttore. Sono nuove forme di cooperazione come i Gruppi di Acquisto Solidale, le Reti e i Distretti di Economia Solidale, le AMAP (Associations pour le Maintien de l'Agriculture Paysanne) o la CSA (Community Supported Agriculture), che puntano sulla relazione diretta con il produttore e su un'organizzazione collettiva dell'acquisto variamente organizzata in catene e gruppi sociali. Pratiche ormai socialmente riconosciute che acquistano una rilevante e crescente adesione anche da parte di chi non è direttamente coinvolto in queste esperienze, come dimostra il successo dei mercati e delle fiere nei quali vengono venduti prodotti tipici e solidali (Belletti, Casabianca, Marescotti 2012). Anche le modalità di commercializzazione acquistano in questo contesto un carattere innovativo di integrazione tra agricoltura e città con le filiere corte, la vendita diretta o con le cueillettes (punti di vendita dove il compratore raccoglie il prodotto direttamente dalla pianta), così come le nuove modalità di fruizione delle aree agricole (sentieri, percorsi didattico-conoscitivi, ecc.).

Queste energie mettono in luce sia forme di "resistenza" (soprattutto nel tessuto agricolo più frammentato e composto da agricoltori di età avanzata), ma anche e soprattutto come processi di ricerca di nuovi modelli di agricoltura. Sempre più si diffonde il fenomeno della "ricontadinizzazione" nel senso del recupero di forme di agricoltura tradizionale sia dal punto di vista produttivo che della multifunzionalità dell'agricoltura, con la conversione di imprese tradizionali in forme ecologiche (Ploeg 2009). Queste nuove forme di ruralità, che alludono a una generazione di "nuovi agricoltori" colti, in rete, a valenza etica (Magnaghi 2010), sono leggibili nelle modalità di produzione e cooperazione tecnico-sociale (agricoltura sociale,

agricoltura biologica, GAS, RES, ecc.), nel nuovo ruolo della piccola impresa familiare nel commercio internazionale (Sachs, Santarius 2007).

Il “fuso verde” fra Firenze, Lastra a Signa e l’Arno

Le aree di frangia dell’urbanizzazione fiorentina presentano le caratteristiche strategiche delle “aree agricole intermedie”, in particolare quelle cosiddette dell’“Oltregreve fiorentino”, storicamente caratterizzate da un’orticoltura intensiva, legata alle caratteristiche idriche dell’area, con una precisa connotazione paesaggistica, conosciuta come gli “orti di Firenze”, ma ancora non adeguatamente valorizzata da studi e strumentazioni adeguate. Ancora nelle carte della metà del Novecento è facile individuare il denso collegamento fra la via Pisana e la via Pistoiese; sulle due direttrici si è sviluppata una consistente edificazione, che lascia comunque ampi varchi di connessione ambientale, mentre all’interno, verso il fiume, si è disposto un pulviscolo di insediamenti, collocati sulle piccole “terre sospese”. Alle strade si accompagna la fitta ragnatela delle canalizzazioni, che un tempo drenavano e innervavano la campagna densamente coltivata. Uno dei fossi principali, che dalla Greve passa per San Bartolo a Cintoia e si indirizza verso Legnaia, è nominato proprio “il fosso degli ortolani” (Poli 2004). Dal dopoguerra il territorio dell’Oltrarno cambia volto. Le aree produttive si concentrano in ampi macrolotti nei pressi degli svincoli autostradali; le espansioni residenziali completano l’occupazione delle aree paludose e delle casse di espansione fluviale; l’autostrada modella una viabilità ostile ai segni della storia, incurante delle tessiture territoriali. Nonostante la forte urbanizzazione (si passa nell’intera

pianura fra Firenze e Lastra a Signa dal 23% di area urbanizzata del 1954 al 60,5 % del 2007) uno dei caratteri distintivi dei territori della riva sinistra d’Arnorimane la sua connotazione di “territorio aperto” adatto all’agricoltura di prossimità e all’orticoltura. In alcune aree perifluviali (Mantignano, San Colombano) e nelle prime pendici collinari di Scandicci, si possono inquadrare appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo, caratterizzato dalla associazione di colture legnose (prevalentemente oliveti e vigneti) ed erbacee (seminativi), che conservano un’impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta. Sopravvivono anche piccoli lembi di coltura promiscua (colture erbacee unite a vite maritata), particolarmente pregevoli per il loro ruolo di testimonianza storica. Il grado di diversificazione e infrastrutturazione ecologica risulta accresciuto dalla compresenza di diverse colture agricole inframmezzate da piccole estensioni boscate, da lingue di vegetazione riparia, da siepi e filari alberati. Si mantiene un’elevata frammentazione fondiaria, rispondente a forme di agricoltura part-time e/o hobbistica.

L’equilibrata combinazione di elementi naturali e agricoli conferisce al paesaggio collinare un elevato valore estetico-percettivo, che riveste una fondamentale importanza per un’idea di promozione turistica e profonda del territorio, che riacquisti le relazioni fra fiume, collina e pianura. Caratterizzata soprattutto da aziende medio-piccole, che trovano sbocchi nel mercato ortofrutticolo di Novoli, nei mercati locali di Lastra a Signa, Scandicci o di Firenze o nella cooperativa di Legnaia, che usano come punto vendita, vi si alternano situazioni più statiche e organizzate ad altre più innovative. Alcune piccole imprese presentano situazioni di disagio, motivate dalla

manca di ricambio generazionale e dalla difficoltà di rispondere alle sempre più impegnative richieste amministrative e burocratiche e soprattutto sembrano poco inclini, data l'età dei conduttori, a intraprendere fasi di sperimentazione. Interessanti sono la attività di raccolta diretta in azienda, la partecipazione ai GAS locali o la promozione di attività di vendita e di consumo critico presso la Biblioteca Canova con il gruppo Agrikulturae. Rilevante è anche la progettualità locale spesso sommersa che trova difficoltà a fare rete con le altre, come la progettazione degli orti scolastici al Vingone o la realizzazione nel parco di Poggio Valicaia della "stanza di trasformazione" per i piccoli produttori della zona e le scuole, che vi si possono recare per fare il miele, marmellate, conserve in ambienti progettati secondo la vigente normativa igienico-sanitaria.

Un'alternativa possibile

Un contesto fragile e ricco di potenzialità come quello appena delineato può trarre vantaggio da una "nuova alleanza" fra agricoltura e città, un "pattocittà-campagna" (Magnaghi, Fanfani 2010) che sperimenti l'integrazione fra strumenti regolativi tipici degli strumenti di pianificazione e quelli più innovativi e pazzeschi che fanno riferimento ai "contratti di fiume" (Bastani 2011) con la predisposizione di un "contratto per il territorio periurbano" che coinvolga amministratori, agricoltori, centri di ricerca (cfr. i programmi agro-urbani dell'Ile de France, le chartes rurales o de paysage, ecc.). La ricca lettura patrimoniale del territorio ha descritto i caratteri fondativi della bioregione urbana (Magnaghi 2014) in ed è stata utile per precisare e meglio inquadrare gli obiettivi del protocollo con la costruzione di un Atlante del patrimonio territoriale (caratteri di lunga durata del territorio e della co-evoluzione, le tipologie

delle agricolture presenti sul territorio, la pericolosità idraulica e le sue motivazioni, le criticità territoriali, ambientali e paesaggistiche) e uno Scenario Strategico per il Parco agricolo multifunzionale, individuando i soggetti principali del progetto di riconversione del territorio.

Il contesto sociale della Riva sinistra d'Arno si configura come adatto alla sperimentazione di alcune pratiche innovative già in uso in molti contesti nazionali e internazionali in cui si sperimenta il passaggio da agricoltura produttivista ad uno post-produttivista, di "agroterziario avanzato", che si fa promotore di un diverso rapporto etico e culturale fra città e campagna, fra abitanti e territorio. Il "fuso verde" fra l'Arno e la Via Pisana che da Firenze arriva a Lastra a Signa diventa così un cuore verde da cui si diparte una nuova linfa vitale che irrorerà tutto il sistema insediativo circostante: non più un vuoto o un retro a cui volgere le spalle e dove collocare funzioni strategiche e indesiderate (carcere, digestore, cimitero, ecc.), ma un nuovo affaccio su un'area complessa che svolge funzioni pubbliche per tutta la collettività, e che assume una caratterizzazione specifica nel panorama provinciale (Giliberti 2009; Giliberti, Ulivieri 2007).

La mostra racconta della possibilità di costruire un Parco Agricolo multifunzionale in riva sinistra d'Arno non come "somma di aree verdi pubbliche" collegate da piste ciclabili, dove passare il tempo o dove portare i bambini a giocare, né come un parco che richiede la costituzione di un ente specifico, ma come un "laboratorio territoriale" dove sperimentare un contratto fra agricoltori, amministratori e soggetti interessati nella definizione di programmi e politiche orientate alla salvaguardia, riqualificazione attiva di tutto il territorio, a partire dalla valorizzazione degli spazi aperti agro-ecoforestali reinterpretati alla luce

dei servizi eco-sistemici che possono svolgere per tutta la popolazione.

Lo scenario progettuale mostra un volto nuovo del territorio, non più una periferia, ma un affaccio urbano sull'Arno rinnovato e riqualificato e tante piccole città (Ugnano, Mantignano, Badia a Settimo) che hanno ritrovato il loro rapporto col fiume. Orti, campi e frutteti disegnano il margine dell'abitato, un sistema rurale ricco offre alimenti, produce paesaggio e servizi eco sistemici per i suoi abitanti e per i turisti: un volano per attivare nuove economie locali e nuovi stili di vita, attraverso un percorso partecipato con abitanti, agricoltori, istituzioni, associazioni e gruppi d'interesse. Si tratta di una proposta di progetto che si realizza con l'incontro della progettualità sociale, le economie attive che possono mettere in valore le risorse territoriali e ambientali, ricostituendo il legame tra produzione di reddito, cura del territorio e dell'ambiente, creando valore aggiunto anziché squilibrio, tramite la valorizzazione di un mercato locale e delle produzioni locali. I soggetti privilegiati sono i giovani, i principali attori del progetto, di questo rinnovato modo di intendere la funzione complessa dell'agricoltura. Giovani intenzionati a installarsi nel territorio locale, a cui indirizzare politiche di accesso alla terra e all'abitazione, con cui progettare modalità innovative di gestione delle aree agricole del cuore verde risanato e pulsante.

Le immagini presenti in questo catalogo possono oggi realmente animarsi e diventare operative grazie al sostegno ottenuto tramite la legge regionale 46/2013 in materia di partecipazione al progetto "Coltivare con l'Arno. Parco agricolo perifluviale", presentato nel giugno 2014 dalla Provincia di Firenze (ente capofila), i comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e il Dipartimento di Architettura (DIDA) dell'Università di Firenze.

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla costruzione della mostra, agli studenti del Corso di Laurea Magistrale PPCT di Firenze, al gruppo di lavoro che lo ha rielaborato, a Alberto Magnaghi coordinatore dell'Unità di Ricerca Progetto Bioregione Urbana che continua con energia e lungimiranza a indirizzare ricerche e progetti, a Giorgio Pizziolo per aver avviato attraverso ricerche e tesi di laurea lo studio sull'area di Riva sinistra d'Arno, a tutti gli Enti pubblici per i materiali messi a disposizione, le informazioni e la collaborazione al progetto, un ringraziamento particolare a Gennaro Giliberti che ha creduto e sostenuto con fermezza la collaborazione istituzionale fra mondo della ricerca e mondo istituzionale e infine un ringraziamento ad Andrea Gambardella che ha strutturato l'impaginazione del volume e a Elisa Butelli che ha curato la descrizione delle tavole e ha coordinato con passione la messa a punto di questo piccolo libro.

Bibliografia

Bastiani M. (2011), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrogeografici*, Flaccovio editore, Palermo

Belletti G., Casabianca F., Marescotti A. (2012), "Local food quality and local resources", in Arfini F., Mancini M.C., Donati M. (Eds). *Local Agri-food Systems in a Global World: Market, Social and Environmental Challenges*, Cambridge: Cambridge Scholars Publishing

Donadieu P. (2013), "Prefazione" in Poli D. (a cura di), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, FUP, Firenze

Giliberti G., Ulivieri L. (2007 - a cura di), *Il paesaggio costruito. Ruralità per immagini a Firenze*, Aion Edizioni, Firenze.

- Gisotti M.R. (in fase di pubblicazione - a cura di), *Progettare parchi agricoli. Un'esperienza di workshop interdisciplinare su un progetto di territorio*, FUP, Firenze
- Idda L., Furesi R. e Pulina P. (2005), "Mid Term Review e Multifunzionalità", *Rivista di Economia Agraria*, LX, n. 2.
- Magnaghi A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi A., Fanfani D. (2010 - a cura di), *Patto città-campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi (2014 – a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, FUP, Firenze
- Ploeg J D. van der (2009), *I nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, Roma.
- Poli D. (2004), *Storie di quartiere. La vicenda Ina-Casa nel villaggio Isolotto a Firenze*, Polistampa, Firenze
- Poli D. (2014), "Per una ridefinizione dello spazio pubblico agrorbanano nella bioregione urbana" in Magnaghi A. (a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, FUP, Firenze
- Sachs W., Santarius T. (2007), *Commercio e agricoltura. Dall'efficienza economica alla sostenibilità sociale e ambientale*, EMI, Bologna.